

Per favore non sparate al pianista

Il Maestro Mario Quadri prima che la malattia lo costringesse ad estraniarsi da qualsiasi attività, vedendosi messo in disparte dalla sua creatura e resosi conto del suo declino, aveva fondato nel 2012 assieme a Cremascoli Nunzio, Cupani Antonio e il sottoscritto, l'associazione segugistica culturale italiana A.S.C.I.

L'intento era di far prendere COSCIENZA ai segugisti del loro ruolo nell'attuale società. Come spiega molto bene Zigmunt Bauman senza di essa non possiamo coesistere: *“La Coscienza è l'unico mio giudice. La morale è un atto razionale individuale, ma che crea la società, che appunto nasce da una scelta etica individuale, da un atto etico che è solo opera mia e però cerca un legame con gli altri : viviamo in una società, solo in virtù del nostro essere morali. L'atto morale è l'incontro con l'altro e il riconoscerlo come persona”*.

Purtroppo non abbiamo fatto i conti con l'oste (le malattie e la vecchiaia) e venendo a mancare le sue capacità politico organizzative, o forse i tempi non sono ancora maturi, la cosa non ha avuto più seguito.

La nostra cinofilia è ancora legata ad un mondo di vecchi cacciatori, di una generazione in cui la caccia aveva il significato di procurarsi il cibo. Uomini che sono nati e cresciuti in un economia di sussistenza, con l'orto, il pollaio, il maiale e la legna sul fuoco. Questo penso sia uno dei motivi principali per cui spesso si sente parlare di numero di capi abbattuti come unico significato della cacciata. Non trascuriamo poi il consumismo che ci porta a credere che la quantità vada di pari passo con la gratificazione. Per contro si deve constatare che i migliori cani sono spesso allevati e addestrati da questi.

L'alternativa che si proponeva era, che la cinofilia venatoria dovesse aprire un dialogo con ambientalisti concreti come agricoltori, guardie forestali e altri studiosi, conoscitori dei problemi del nostro ecosistema, in possesso di reali e possibili soluzioni.

Negli ultimi cinquant'anni si sono fatti molti passi, nel far conoscere il segugio come predatore tra i più innocui e soprattutto controllabile. Animale che ha stretto con l'uomo un connubio e una convivenza ancestrale. La cinofilia venatoria è legata da sempre alla comprensione dell'equilibrio esistente nel cane tra selvaticità e la domesticazione, fulcro iniziale della collaborazione con l'uomo, questo è oltremodo un mezzo per metterci e tenerci in contatto con la natura stessa. Purtroppo come asserisce Z. Bauman: *“la nostra società può essere definita liquido moderna e le situazioni in cui agiscono gli uomini si modificano prima che i loro modi di agire riescano a consolidarsi in abitudini e procedure”*.

Mi fa piacere pensare che la nostra cultura cinofila non venga distrutta da Internet, prima che noi riusciamo a trasmetterla alle generazioni future. Questo mio scritto vorrebbe essere un invito a dissociarsi dal cliché di uccisori di animali e convincesse la pubblica opinione a farci conoscere come amanti e riequilibratori della natura stessa.

Gianni Artegiani